



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Master di II livello in Governance e innovazioni di welfare locale

A. A. 2024-2025

Viaggi di sola andata: lo spopolamento nel Mezzogiorno italiano

Nicola Ermete De Paola

Matr. 0001152700

Indice

Introduzione	1
1. I connotati di un trend demografico allarmante	1
1.1 Numeri in calo	1
1.2 Quale welfare state?	5
2. Strategie di governance per un nuovo inizio	6
Conclusioni	8
Bibliografia	9

Introduzione

In una delle sue più importanti opere, nonché uno degli illustri romanzi del secolo scorso, “Cristo si è fermato a Eboli”, Carlo Levi fornisce un’esposizione accurata della condizione sociale del Meridione italiano del suo tempo, designandolo come un mondo a sé stante, situato all’interno del nostro mondo. Delle riflessioni che, ancor oggi, sembrano possedere un’aura di veridicità. La geografia meridionale del nostro Paese, storicamente, non è mai riuscita a manifestare una rilevante attrattività: basti pensare agli ingenti espatri dell’ultimo dopoguerra, e che l’insediarsi, durante gli anni del boom economico, di quasi sei milioni di italiani nelle città del “triangolo industriale”¹, per la maggior parte provenienti dal Sud Italia, portò in molti a parlare di una seconda questione meridionale. Al giorno d’oggi, l’inarrestabile progresso scientifico-tecnologico del nuovo mondo globalizzato porta al cospetto di una fuga dalle proporzioni imponenti. Sulla base di un pattern di carattere sociologico, l’obiettivo principale del presente scritto non consiste nello stigmatizzare la vita del Mezzogiorno², ma nel fornire delle valide chiavi di lettura inerenti l’odierno fenomeno dello spopolamento da cui è affetto: si tratterà delle sue origini, delle sue cause, e dei relativi effetti di breve e medio-lungo periodo, per poi volgersi ad esplorare alcuni possibili antidoti che, plausibilmente, siano in grado di dimostrare efficacia nel trovare risposta all’emorragia di persone che affligge tali territori da fin troppo tempo.

1. I connotati di un trend demografico allarmante

1.1 Numeri in calo

Lo spopolamento può essere definito come quel fenomeno determinante l’abbandono volontario o forzoso di determinate zone da parte delle popolazioni ivi insediate³. La dislocazione può riguardare il totale della popolazione, o soltanto una sua porzione; può trattarsi di uno spostamento subitaneo, o più dilazionato nel tempo. Tale fenomeno si palesa quale diretta conseguenza del costante succedersi dei processi migratori, oggi ulteriormente amplificati dal processo di globalizzazione in atto, che genera un notevole avvicinamento tra gli individui e rende sempre più semplici e meno costosi i loro spostamenti. Rispetto ai medesimi, è possibile distinguere tra migrazioni interne, movimenti racchiusi nell’ambito dei confini nazionali, e migrazioni internazionali, o più comunemente “espatri”: le prime risultano essere in leggera prevalenza, soprattutto per ragioni di tipo socio-culturale. Le rilevazioni

¹ G. NAPOLITANO, *L’Italia dal secondo dopoguerra: tra immigrazione ed emigrazione*, Dipartimento di Impresa e Management dell’Università LUISS – Guido Carli, 2015-2016, 19-21

² L’area territoriale del Mezzogiorno comprende le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia

³ ENCICLOPEDIA TRECCANI, *Voce: Spopolamento*

contenute nel Rapporto Annuale dell'ISTAT del 2024 rendono testimonianza di un quadro particolarmente negativo per il Mezzogiorno del nostro Paese. Infatti, come dimostrano i risultati riportati in *Tab. 1*, a fronte di una tendenza demografica al ribasso dell'1,8% a livello nazionale, e dello 0,3% nell'area centro-settentrionale, nel periodo compreso tra il 2023 ed il 2012 il Mezzogiorno fa registrare un calo assai più consistente, pari a 4,7 punti percentuali, con picchi negativi in termini di saldo naturale della popolazione in Molise e in Basilicata⁴. In nessuna delle regioni del Mezzogiorno, nel periodo considerato, si assiste ad un upgrade del medesimo indicatore, ad ulteriore

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Popolazione residente al 1° gennaio					Saldo naturale		Saldo migratorio		
	2002 (v.a.)	2012 (v.a.)	2023 (v.a.)	2012- 2002 (var. %)	2023- 2012 (var. %)	2012- 2002 (var. %)	2022- 2012 (var. %)	2012- 2002 (var. %)	2022- 2012 (var. %)	
Piemonte	4.212.726	4.416.745	4.251.351	4,8	-3,7	-2,5	-5,8	7,4	2,5	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	119.347	127.305	123.130	6,7	-3,3	-0,5	-4,4	7,2	1,8	
Lombardia	9.033.909	9.811.011	9.976.509	8,6	1,7	0,8	-2,6	7,8	5,0	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	939.634	1.037.235	1.077.143	10,4	3,8	2,4	0,1	8,0	4,6	
Bolzano/Bozen	462.884	507.989	534.147	9,7	5,1	3,4	1,6	6,3	3,9	
Trento	476.750	529.246	542.996	11,0	2,6	1,4	-1,3	9,6	5,3	
Veneto	4.527.599	4.887.328	4.849.553	7,9	-0,8	0,6	-2,9	7,3	2,8	
Friuli-Venezia Giulia	1.184.713	1.223.642	1.194.248	3,3	-2,4	-3,3	-5,9	6,6	4,1	
Liguria	1.570.152	1.590.096	1.507.636	1,3	-5,2	-6,1	-8,7	7,3	3,7	
Emilia-Romagna	4.003.078	4.391.314	4.437.578	9,7	1,1	-1,8	-4,5	11,5	6,6	
Toscana	3.499.109	3.733.535	3.661.981	6,7	-1,9	-2,7	-5,5	9,4	4,2	
Umbria	826.176	890.407	856.407	7,8	-3,8	-2,4	-5,5	10,2	2,3	
Marche	1.453.413	1.550.010	1.484.298	6,6	-4,2	-1,5	-5,1	8,1	1,9	
Lazio	5.117.783	5.605.706	5.720.536	9,5	2,0	0,3	-2,8	9,2	5,5	
Abruzzo	1.262.187	1.331.624	1.272.627	5,5	-4,4	-2,0	-4,7	7,5	1,0	
Molise	320.190	313.916	290.636	-2,0	-7,4	-3,2	-6,4	1,2	0,0	
Campania	5.699.962	5.827.593	5.609.536	2,2	-3,7	2,3	-1,3	0,0	-2,0	
Puglia	4.020.694	4.102.797	3.907.683	2,0	-4,8	1,2	-2,7	0,9	-2,3	
Basilicata	597.103	579.360	537.577	-3,0	-7,2	-1,2	-4,9	-1,8	-1,8	
Calabria	2.008.185	1.968.536	1.846.610	-2,0	-6,2	0,1	-2,8	-2,0	-2,6	
Sicilia	4.967.306	5.061.946	4.814.016	1,9	-4,9	0,5	-2,6	1,4	-2,5	
Sardegna	1.630.004	1.655.079	1.578.146	1,5	-4,6	-0,6	-4,6	2,1	0,2	
Italia	56.993.270	60.105.185	58.997.201	5,5	-1,8	-0,3	-3,5	5,8	2,2	
- Centro-Nord	36.487.639	39.264.334	39.140.370	7,6	-0,3	-0,9	-4,0	8,5	4,3	
- Nord-ovest	14.936.134	15.945.157	15.858.626	6,8	-0,5	-0,9	-4,1	7,7	4,2	
- Nord-est	10.655.024	11.539.519	11.558.522	8,3	0,2	-0,6	-3,6	8,9	4,5	
- Centro	10.896.481	11.779.658	11.723.222	8,1	-0,5	-1,1	-4,2	9,2	4,4	
- Mezzogiorno	20.505.631	20.840.851	19.856.831	1,6	-4,7	0,7	-2,7	0,9	-1,8	
- Sud	13.908.321	14.123.826	13.464.669	1,5	-4,7	1,0	-2,5	0,6	-1,8	
- Isole	6.597.310	6.717.025	6.392.162	1,8	-4,8	0,2	-3,1	1,6	-1,8	

Tab. 1 – Popolazione residente per regione e ripartizione geografica

calo della popolazione residente del 10%, addirittura del 15% in Basilicata e Sardegna⁵. Beninteso, tali statistiche mostrano che lo spopolamento non è un fenomeno che colpisce unicamente i territori del Mezzogiorno, ma emerge, come dato di fatto decisamente chiaro, che la bilancia pende nettamente a loro svantaggio. Molteplici sono le concause in grado di determinare un disequilibrio di tale portata. Partendo da un dato di fatto decisamente problematico, in Italia non si fanno più figli: nel 2023 la popolazione italiana ha assistito ad una flessione delle nascite del 3,4% rispetto all'anno precedente, con un numero medio di figli per donna che, nello stesso arco di tempo, è calato da 1,24 a 1,20. La stessa triste dinamica ha visto scendere il tasso di fecondità del nostro Paese dagli 1,44 figli per donna nel 2008 agli 1,20 nel 2023; in valori assoluti, se nel 2008 si contavano 576.659 nuovi nati, il 2023 ha contemplato la nascita di 379.890 bambini⁶. Dunque, famiglie oggi sempre meno estese. A parziale attenuazione della negatività di tali dati, si tratta di una questione problematica condivisa a livello

⁴ I dati si ricavano dal Cap. IV (L'Italia dei territori: sfide e potenzialità) del *Rapporto Annuale dell'ISTAT* del 2024, 162-163

⁵ Ivi, 164

⁶ I dati si ricavano dal report dell'ISTAT *“Nascite e fecondità, non si arresta la discesa”*, 2024

sovrana nazionale, dato che anche in Europa il tasso di fertilità è sceso dagli 1,57 nati per donna del 2010 agli 1,46 del 2022, facendo perdurare una tendenza al ribasso addirittura ultradecennale⁷. Tra i fattori che maggiormente incidono sul calo della natalità vi è la morsa che, attualmente, avvinghia una percentuale considerevole di donne e che vede, da un lato la debolezza delle misure di conciliazione esistenti tra tempi di vita e di lavoro, e dall'altro la sempre maggior incidenza del lavoro domestico non retribuito. Riguardo il primo aspetto, nonostante l'adozione di misure di "work life balance" (previste dalla legge n. 53 del 2000), in ambito lavorativo permane un sostanziale gender gap, che

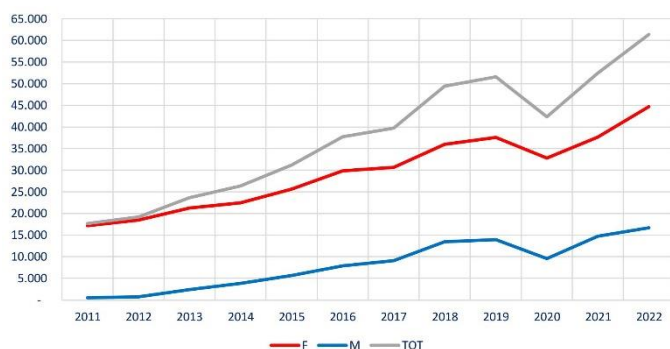


Fig. 1 – Andamento delle convalide delle dimissioni e risoluzioni consensuali per genere e totali (2011-2022)

come dimostra il grafico riportato in Fig. 1⁸, costringe una percentuale non irrisoria di donne alle dimissioni volontarie, per la maggior parte impiegate e quadri nel settore terziario: esattamente, una delle categorie lavorative più presenti al Mezzogiorno. Il secondo punto considerato permette di addentrarsi nel territorio di un'altra grave

criticità connessa allo spopolamento: l'invecchiamento. Per avere la riprova del fatto che quella italiana è una popolazione che invecchia celermente, è sufficiente istituire un confronto su scala europea: osservando i dati Eurostat del 2023, con una previsione di 83,8 anni l'Italia si colloca tra i Paesi la cui aspettativa di vita alla nascita eccede la media UE di 81,5 anni, preceduta in tale gerarchia solo dalla Spagna⁹. Alla luce di tale scenario, i progressi della medicina permettono di vivere più a lungo, ma comportano il rischio di trascorrere una parte più consistente della vita nel fronteggiare patologie invalidanti, quali malattie cardiovascolari, respiratorie, terminali, ed altre forme di disabilità; le rilevazioni dell'ISTAT, afferenti al triennio 2017-2019 e agli anni 2020 e 2021 rimarcano come il Mezzogiorno si caratterizzi per una notevole incidenza della terza sottospecie¹⁰. Ora, la condizione di svantaggio che interessa il Mezzogiorno non è tanto dovuta all'entità dell'indice di dipendenza strutturale delle persone anziane fragili, rispetto a cui tale ripartizione geografica sembra essere anche in linea con le altre, quanto alla notevole sproporzione nell'incidenza del lavoro domestico non retribuito, che ad oggi tiene lontane dall'accesso al mercato del lavoro il 35,86% delle donne caregiver, in confronto al 22,39% del Nord e al 18,72% del Centro¹¹. Oltre alla mancanza di una normativa nazionale di riconoscimento di tale figura, ad aggravare ancor di più l'onere legato ad

⁷ I dati si ricavano da un intervento della Vicepresidente D. Šuica nell'ambito di un'interrogazione parlamentare del Parlamento Europeo del 2024

⁸ I dati si ricavano dalla *Relazione annuale dell'INL sulle convalide delle dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri* del 2022

⁹ R. SAPORITI, *L'Italia è quarta in Europa per speranza di vita*, 2024

¹⁰ I dati si ricavano dal Cap. IV del *Rapporto Annuale dell'ISTAT* del 2024, cit., 185

¹¹ R. RIZZA, slides modulo "Occupazione femminile e dimensione locale"

una tale impostazione di assistenza continuativa e domestica, si avverte la mancanza di un'adeguata respite care, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, cosicché sempre più famiglie si trovano sole nell'affrontare un compito così delicato. Un deficit che, al Mezzogiorno, si colloca nel dominio di una più generale carenza di servizi essenziali. Nonostante il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza¹² (PNRR) alluda alla prossimità territoriale dei servizi sanitari, e alla loro generalizzata accessibilità, una consistente quota di popolazione in Basilicata, Molise, Sardegna e Calabria impiega oltre trenta minuti per raggiungere l'ospedale più vicino; una distanza che sale ad un'ora di percorrenza per alcuni comuni pugliesi e siciliani¹³. Per giunta, la persistenza di un elevato coefficiente di mobilità sanitaria interregionale, da qualche anno a questa parte, conferma la sussistenza di rilevanti lacune nella sanità del Mezzogiorno. Facendo un passo indietro, in un Paese che destina un'esigua quota di risorse per i servizi socio-educativi per la prima infanzia, il fatto che gli investimenti siano ancor minori in alcuni Comuni del Sud e delle Isole¹⁴ è un ulteriore riconferma del calo della natalità italiana. Il quadro scolastico non presenta una condizione migliore: eccezion fatta per i casi virtuosi di Abruzzo e Basilicata (al di sopra della media nazionale), esiste un netto divario tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno riguardo l'accessibilità alle strutture scolastiche. Al Mezzogiorno il livello difficoltoso di raggiungibilità riguarda il 36,4% delle scuole (le criticità maggiori sono in Calabria, Campania, Molise e Sardegna), rispetto al 19,5% del Centro-Nord, mentre le scuole accessibili solo tramite ricorso a mezzi di trasporto privati rappresentano il 20,9% del totale, a fronte del 13,2% del Centro-Nord¹⁵. Legata a tale discorso sussiste la debolezza delle infrastrutture pubbliche, quasi come se si trattasse di un lascito degli anni del boom economico. Logica conseguenza del rapido processo di invecchiamento trattato consiste nel muoversi in una società sempre meno giovane: un fronte su cui il Mezzogiorno manifesta una condizione di sofferenza strutturale, pur entro una cornice nazionale che ha visto scendere la componente giovanile (18-34 anni) dal 24,4% dei primi anni Ottanta al 23,5% all'inizio degli anni 2000¹⁶. Se, nell'arco di tempo compreso tra il 2002 e il 2023, il Centro-Nord ha assistito ad una contrazione del 19,3% sul totale della popolazione, nel Mezzogiorno la perdita di giovani raggiunge il 28,6%, valicando il dato medio nazionale del 22,9% (con picchi in Basilicata e Calabria)¹⁷. Esistono almeno due componenti volte ad alimentare la già rilevante mole dei flussi migratori giovanili: la componente studentesca universitaria e quella relativa alla sfera più propriamente lavorativa. Sul primo versante, gli studi della SVIMEZ pongono in risalto che, almeno fino al 2018, uno studente su quattro nato al Sud decideva di intraprendere gli studi universitari nelle

¹² Il PNRR è il programma operativo attraverso il quale il Governo italiano gestisce i fondi del Recovery Plan, approvato dal Consiglio europeo nel luglio del 2020 al fine di sostenere gli Stati membri colpiti dalla pandemia da Coronavirus

¹³ I dati si ricavano dal Cap. IV del *Rapporto Annuale dell'ISTAT* del 2024, cit., 169

¹⁴ R. RIZZA, slides modulo "*Occupazione femminile e dimensione locale*", cit.

¹⁵ I dati si ricavano dal Cap. IV del *Rapporto Annuale dell'ISTAT* del 2024, cit., 171-174

¹⁶ *Ivi*, 174-177

¹⁷ *Ibid.*

regioni del Nord, contribuendo ad un saldo migratorio netto universitario di 157.000 unità¹⁸. In merito al secondo tema considerato, seppur nell'ambito di un tasso di disoccupazione giovanile pari al 36,7% nel 2023 (ben oltre il 14% della disoccupazione generale), e nonostante una crescita generalizzata dei contratti a tempo indeterminato (e parallela riduzione di quelli part-time) al Mezzogiorno l'aumento più consistente di occupati tocca la fascia d'età over 50, a fronte di un timido incremento del range 15-34 anni, e di una leggera riduzione del range 35-49 anni¹⁹. A rendere ancor più evidente la condizione di precarietà lavorativa meridionale interviene anche la discesa generalizzata dei salari che, nel periodo compreso tra fine 2019 ed inizi del 2024, subiscono una riduzione del 5,7%, rispetto ad una flessione nazionale del 4,8%²⁰. Non da ultimo, a scoraggiare ulteriormente la scelta di lavorare al Sud partecipa, altresì, lo scarsissimo ricorso allo smart working: aspetto che conferma come, per colmare il gap esistente tra Sud e Nord, anche nel campo del progresso scientifico-tecnologico, ci siano non trascurabili margini di miglioramento. Oltre al crescente grado di urbanizzazione, che ha visto crescere sempre più la popolazione delle città all'avanguardia, il mancato ricambio generazionale di cui sopra, porta alla luce una delle più visibili conseguenze del processo di spopolamento, costituita dal tramonto di antiche tradizioni che hanno accompagnato l'evolversi temporale delle piccole comunità locali: non a caso, ad oggi non sono pochi i progetti di rivitalizzazione di tali patrimoni di usanze, così importanti per l'identità di tali luoghi. Inoltre, il tema richiama alla mente il rilievo del binomio durkheimiano tra solidarietà organica e meccanica. Nel complesso, uno status quo esistente che richiede l'assunzione di decisioni repentine e mirate, volte ad un sostanziale riequilibrio dei pesi.

1.2 Quale welfare state?

Al fine di assicurare una sostenibilità duratura dei sistemi di welfare, le politiche demografiche in senso lato giocano sicuramente un rilevante ruolo. C'è però bisogno di una loro impostazione nei termini di un egualitarismo territoriale, non scontato al giorno d'oggi. Le strategie politiche adottate dalle autorità legislative centrali con il comun denominatore del contrasto allo spopolamento sono state molteplici nel corso degli anni. In primo luogo, non si può non discutere della "Strategia Nazionale per le Aree Interne" (SNAI): trattasi di una politica place based volta al miglioramento degli standard di qualità dei servizi alla persona e delle opportunità economiche nei territori interni e a rischio di marginalizzazione²¹. Nel quadro di una crescita demografica nazionale del 3,6% tra il 2002 e il 2022, i Comuni italiani rientranti nel macro gruppo dei "Centri di offerta di servizi" hanno

¹⁸ LA REPUBBLICA, *I ragazzi del Sud studiano al Nord: per il Mezzogiorno è una perdita da 3 miliardi l'anno*, 2018

¹⁹ I dati si ricavano dal Cap. II (Il lavoro nel post-Covid) del Rapporto SVIMEZ del 2024

²⁰ Ibid.

²¹ DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE E PER IL SUD, *Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI*

registrato una variazione positiva del 5,2%; per converso, le Aree interne hanno visto diminuire la loro popolazione dell'1,6% (con un calo fortemente pronunciato nei comuni periferici ed ultra periferici)²². Tale considerazione permette di comprendere la demarcazione su cui la SNAI si impernia: da un lato, i Centri di offerta di servizi si contraddistinguono per una popolazione pari o superiore ai 35.000 abitanti, e per il fatto di

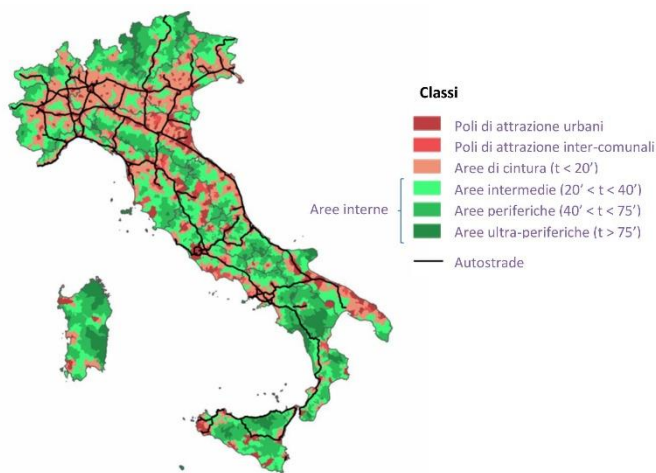


Fig. 2 – La mappa delle Aree interne dell'Italia

offrire simultaneamente l'istruzione scolastica secondaria globale, almeno un ospedale sede di DEA di I livello ed almeno una stazione ferroviaria di categoria Silver²³; dall'altro, le Aree interne possono essere designate come la parte maggioritaria dello stivale, caratterizzate da una significativa distanza dai primi, e come dimostrato dalla Fig. 2²⁴, con una visibile concentrazione al Centro-Sud. Oltre all'anzidetta peculiarità geografica, contribuiscono ad inquadrare la specificità delle Aree interne la disponibilità di cospicue risorse ambientali e culturali ed un'insita eterogeneità territoriale. Come già accennato, la strategia oggetto d'analisi mira a favorire lo sviluppo complessivo di quest'ultime. Il nuovo ciclo di programmazione SNAI 2021-2027 include un totale di 124 Aree di progetto, identificate in base a criteri di vario genere²⁵, ed in cui ricadono 1.904 Comuni ed oltre quattro milioni di abitanti²⁶. Tirando le somme, gli obiettivi principali perseguiti dalla SNAI affrontano i temi dello sviluppo locale e dell'inversione dei trend demografici. Il recente insediamento della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto fa da eco al discorso sulle criticità affrontato precedentemente, annoverando tra le sue funzioni principali lo svolgimento di studi su vari aspetti legati all'invecchiamento, alla composizione dei nuclei familiari, alla promozione della salute e prevenzione delle malattie, alle dinamiche del mercato del lavoro: un operato che si pone in linea anche con le raccomandazioni diramate dalla Commissione europea nel 2023, attraverso il report *"The impact of demographic change in a changing environment"*, che insiste su temi quali il declino demografico, l'invecchiamento della popolazione,

²² I dati si ricavano dal Cap. IV del *Rapporto Annuale dell'ISTAT* del 2024, cit., 165-166

²³ L'ospedale sede di DEA di I livello è un'aggregazione funzionale di unità operative che, oltre alle prestazioni fornite dal Pronto Soccorso garantisce funzioni di osservazione, breve degenza, rianimazione e realizza interventi diagnostico-terapeutici di medicina generale, chirurgia generale, ortopedia e traumatologia, terapia intensiva di cardiologia. La categoria Silver include gli impianti ferroviari medio-piccoli con una frequentazione media per servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza

²⁴ I dati si ricavano dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 della SNAI, 24-27

²⁵ I criteri sono: coerenza della candidatura di nuova area con la Mappa aree interne 2021-2027; esistenza di un sistema identitario e geomorfologico definito e riconoscibile; difficoltà dell'area sul piano demografico; organizzazione dei servizi essenziali; volontà e attitudine delle Amministrazioni locali a lavorare insieme e perseguire un obiettivo di associazionismo; dimensione dell'area

²⁶ DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE E PER IL SUD, *Le Aree Interne 2021-2027*

i mutamenti nelle dinamiche familiari e nelle tendenze proprie del mercato del lavoro. Si stanno vivendo molteplici esperienze di rigenerazione territoriale anche a livello locale: tra le più recenti rientra il Fondo Unico Autonomie Locali (Fual), istituito dalla Legge Regionale n. 23 del 2018 della Regione Basilicata, e l'iniziativa "Case a un euro" condivisa da numerosi borghi della stessa regione²⁷.

2. Strategie di governance per un nuovo inizio

Come già osservato, la SNAI mira essenzialmente a definire un cambio di rotta dei trend demografici in quei contesti geografici in cui lo spopolamento fa tuttora avvertire i suoi effetti più ostili. Un obiettivo che si traduce nell'intento di restituire la giusta dignità a dei territori che, in molte occasioni, hanno sofferto del peso di provvedimenti politici miopi, i quali anziché contribuire a rintracciare dei possibili esiti risolutivi, a lungo andare hanno finito per esacerbare una situazione già molto precaria. D'altra parte, l'istituzione del Fual, con cui si è chiuso il primo paragrafo, è certamente da guardare con occhi positivi, alla luce dell'efficace spinta apportata all'iniziativa degli enti locali lucani, sulla base dei loro fabbisogni. Ciononostante, la vera sfida a cui sono chiamate le amministrazioni locali del Mezzogiorno consiste nel passaggio da un'organizzazione amministrativa "di settore" ad una di "amministrazione potenziale"²⁸, che possa consentire un proficuo dialogo con il territorio, recependo così al meglio le sue istanze: non si tratta di un passo semplice da compiere, ma è oltremodo necessario mettersi in discussione per scongiurare l'inasprimento dell'esodo di massa finora trattato. Uno degli effetti più visibili del cambio di paradigma summenzionato ha per oggetto la rinnovata attenzione nei confronti del Terzo Settore²⁹ e la sua ammissione, con gli attori pubblici, al tavolo delle concertazioni, in un'autentica prospettiva di governance. In quest'ottica, l'esperienza ultraventennale nel campo dell'oncologia dell'associazione AIRO³⁰, in Basilicata, è da considerare come una delle best practices maggiormente significative, a cui dar continuità e da provare ad estendere in altri territori. Nella sfera sociale più ampia, l'ideazione ed attuazione di un progetto d'intervento multiforme potrebbe rivelarsi una soluzione percorribile. "Another chance. Il Mezzogiorno si rilancia" è da intendere quale progetto di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, ma soprattutto del capitale umano insito in tali luoghi; un macro obiettivo che è possibile scindere in obiettivi più dettagliati, quali:

²⁷ In Basilicata una quota pari all'82% dei Comuni conta meno di cinquemila abitanti

²⁸ R. PRANDINI, slides modulo "Governare le potenzialità"

²⁹ Il D. Lgs. n. 117 del 2017 lo definisce come l'insieme di enti di carattere privato costituiti per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale

³⁰ Associazione Italiana Rionero Onlus

- creazione dei presupposti per favorire una miglior conciliazione tra tempi di vita e lavoro;
- socializzazione al tema della longevità attiva;
- innalzamento degli standard (quantitativi e qualitativi) dell'offerta formativa universitaria al Mezzogiorno;
- sostegno ai giovani nella ricerca attiva dell'occupazione e all'imprenditoria giovanile.

Ad essi corrispondono delle azioni progettuali, tra cui:

- creazione di gruppi di confronto tra i nuclei familiari impegnati nella cura e nell'assistenza domiciliare di soggetti fragili;
- creazione di help-desk di orientamento e supporto sulle tematiche inerenti all'attività lavorativa e alla ricerca attiva di un'occupazione;
- creazione di canali di dialogo tra mondo accademico ed enti del territorio, in vista della creazione di partnership future durature;
- creazione di associazioni culturali impegnate a tramandare usi e tradizioni locali tra generazioni, tramite l'organizzazione di laboratori interattivi;
- promozione di esperienze di gestione collettiva in vari ambiti della vita sociale.

Si immagina che l'avvio di questo insieme di azioni sia preceduto dall'organizzazione di alcune giornate informative, in cui vengano affrontate (con la partecipazione di esperti del settore) tematiche quali l'invecchiamento attivo, le esperienze di riuso di vecchi immobili, l'importanza strategica di misure di welfare aziendale (rivolti in particolare ai CEO aziendali) e di valori come l'accoglienza e il rispetto delle diversità culturali. Un progetto di questo tipo dovrà manifestare abilità nello sfruttare al meglio le risorse provenienti da fonti di finanziamento sia nazionali che internazionali³¹, e pertanto si auspica che, per la sua prima sperimentazione, esso abbia una durata triennale.

Conclusioni

Alla conclusione di questo lavoro emerge a chiare lettere come lo spopolamento sia, ancora oggi, una realtà presente nel disegno dei nostri confini nazionali, e come il medesimo continui ad insistere, in particolar modo, su una porzione di territorio ben definita, ossia il Mezzogiorno italiano. Nonostante la notevole varietà di provvedimenti politici messi in atto nel corso del tempo (ma non sempre orientati nella direzione più appropriata), ci troviamo dinanzi ad un fenomeno ancora molto robusto. Seppur il focus delle criticità affrontate sia prevalentemente concentrato sullo stato presente, se ci si

³¹ Provenienti anche dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dal Fondo Sociale Europeo (FSE+) e dal programma NextGenerationEU

immedesima in una prospettiva di più ampio raggio è possibile comprendere come tale fenomeno può condurre a conseguenze catastrofiche: il riferimento va al triste fenomeno dei “borghi fantasma”. Ad ogni modo, per quanto utopistico possa apparire a prima vista, questo scritto intende accendere un bagliore di speranza sul futuro del Mezzogiorno: si tratta, infatti, di una situazione critica ma non irrimediabile, anche alla luce di una quota sempre crescente di giovani che decidono (con coraggio) di reinvestire al Sud. Pertanto, ingredienti fondamentali per la ripartenza saranno lo spirito d’iniziativa ed un occhio attento alle richieste del territorio. Ancor più importante è il fatto che i cittadini dovranno rivestire un ruolo attivo per rendere possibile tutto questo, al fianco delle élite politiche. Certo, non sarà facile e serviranno tempo e pazienza (concetti quasi anacronistici in un tempo caratterizzato da ritmi frenetici), ma la sensazione è che possiamo fare ancora tanto per cambiare le regole del gioco, e conferire il giusto valore al Mezzogiorno italiano.

Bibliografia

COMMISSIONE EUROPEA (2023), *The impact of demographic change in a changing environment*

Decreto Legislativo n. 117 del 2017, *Codice del Terzo settore, a norma dell’articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106*

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE E PER IL SUD, *Accordo di Partenariato 2014-2020*

ID., *Le Aree Interne 2021-2027*

ID., *Strategia Nazionale Aree Interne*

INL (2022), *Relazione annuale sulle convalide delle dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri ai sensi del D. Lgs. n. 151 del 2001*

ISTAT (2024), *Nascite e fecondità, non si arresta la discesa*

ID. (2024), *Rapporto Annuale 2024*

LA REPUBBLICA (2018), *I ragazzi del Sud studiano al Nord: per il Mezzogiorno è una perdita da 3 miliardi l’anno*

Legge n. 53 del 2000, *Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*

Legge Regionale n. 23 del 2018, *Istituzione del Fondo Unico Autonomie Locali, Regione Basilicata*

NAPOLITANO G. (2015-2016), *L'Italia dal secondo dopoguerra: tra immigrazione ed emigrazione*, Dipartimento di Impresa e Management, Università LUISS – Guido Carli

PARLAMENTO EUROPEO (2024), *Interrogazione parlamentare E-001156/2024*

PRANDINI R. (2024), *Governare le potenzialità*

RIZZA R. (2024), *Occupazione femminile e dimensione locale*

SAPORITI R. – IL SOLE 24 ORE (2024), *L'Italia è quarta in Europa per speranza di vita*

SVIMEZ (2024), *Rapporto SVIMEZ 2024. L'economia e la società del Mezzogiorno*

TRECCANI, *Voce: spopolamento*